









Un terzodelle donne italiane, straniere e migranti, subisce

violenza fisica, psicologica, sessuale, spesso fra lemura domestiche e davanti ai suoi figli. Dall'inizio dell'anno decine e decine di donne sono stateuccise in Italia per mano maschile. La violenzamaschile sulle donne non è un fatto privato néun'emergenza ma un fenomeno strutturale etrasversale della nostra società, un dato politico di prima grandezza che affonda le sue radici nelladisparità di potere fra i sessi. Le politiche di austeritye riforme come quelle del lavoro e della scuola, incontinuità con quanto accaduto negli ultimi diecianni, non fanno altro che minare i percorsi diautonomia delle donne e approfondire le discriminazioni sociali, culturali e sessuali. Laviolenza attraversa ogni aspetto dell'esistenza,controlla e addomestica i corpi e le vite delle donne:in famiglia, sui luoghi di lavoro, a scuola,all'università, per strada, di notte, di giorno, negliospedali, sui media, sul web. La violenza maschilesulle donne può essere affrontata solo con uncambiamento culturale radicale, come ci hannoinsegnato l'esperienza e la pratica del movimentodelle donne e dei Centri Antiviolenza, che datrent'anni resistono a ogni tentativo delle istituzioni ditrasformarli in servizi di accoglienza neutri, negandola loro natura politica e di cambiamento. "Adessobasta!" è il grido che si alza da più parti nel mondo.In Polonia, in Argentina, in Spagna gli scioperie leproteste delle donne che si ribellano alla violenza eal femminicidio e lottano per l'autodeterminazione femminile hanno paralizzato interi paesi. I corpi delledonne invadono le strade, costruiscono ponti e

■ narrazioni comuni da una parte all'altra del mondo.La mobilitazione dilaga ben al di là dei confinazionali e porta alla ribalta la potenza politica delledonne. Anche a Roma lo scorso 8 ottobre, dopo mesi di mobilitazione, un'assemblea affollata da centinaia di donne ha deciso di scendere in piazza, di riprendere parola di fronte alla strage di donne e alle tante forme di quotidiana violenza. Questa lotta appartiene a tutte, cancella i confini e non conosce geografie. Va in tal senso rispedita al mittente qualsiasi strumentalizzazione razzista che tenti di ridurre la violenza a un problema di ordine pubblico. Con lastessa forza va denunciata ogni forma di violenza contro lesbiche e transessuali, tesa a imporre unmodello eteronormato di società non rispondente né alla realtà né ai desideri delle persone. Se toccanounatoccano tutte! Per queste ragioni il prossimo 26 novembre, in corrispondenza con la giornatainternazionaleper l'eliminazione della violenza contro le donne, scenderemo in piazza a Roma da tuttitalia dietro lo striscione comune con lo slogan Non Una di Meno!, per una grande manifestazione delledonne aperta a tutti coloro che riconoscono nella fine della violenza maschile una priorità nel processo ditrasformazione dell'esistente. Il corteo partirà da piazza della Repubblica alle 14, attraverserà le vie delcentro di Roma toccando alcuni luoghi simbolici, e terminerà in Piazza San Giovanni. Non sarannoaccettati all'interno del corteo bandiere, slogan, striscioni istituzionali di organizzazioni di partito esindacali. L'obiettivo sarà al contrario di articolare, diffondere e comunicare, nel modo più efficacepossibile, i contenuti e le parole d'ordine emersi nella costruzione condivisa a livello nazionale e territoriale della mobilitazione. A questo scopo, il blog <https://nonunadimeno.wordpress.com/> si mette a disposizionecome spazio di confronto e di condivisione di materiali comunicativi e contributi di approfondimento in vistadel 26 novembre. Il 26 rappresenta la prima tappa di un percorso capace di proporre un Piano Femministacontro la violenza maschile e una grande mobilitazione che affermi e allarghi l'autodeterminazionefemminile. È quindi convocata per il 27 novembre dalle 10, nella scuola elementare Federico Di Donato(via Nino Bixio 83),una nuova l'assemblea nazionale, articolata per tavoli tematici, definiti nel corso dell'[assemblea dell'8 ottobre](#), e che si concluderà con una plenaria in cui discutere di come dare continuità e respiro al percorsi di

